

A TORINO

Un'assemblea per immaginare il futuro della Piccola Casa La famiglia del Cottolengo si confronta sulla sua «anima»

DANILO POGGIO

Arrivano da tutta Italia gli oltre 200 delegati – laici, religiosi e sacerdoti – che parteciperanno, a Torino da domani a domenica alla seconda Assemblea della famiglia carismatica Cottolenghina. L'assemblea intende essere un luogo di reale confronto e dialogo sul tema «Insieme nella Piccola Casa. "Molti un solo corpo" (cf. Cor 12,20)». Con la prima assemblea, lo scorso anno, si è avviato un processo di discernimento in stile sinodale, che prosegue nel 2019 per sviluppare il senso di appartenenza alla Piccola Casa, nella consapevolezza che il contributo di ciascuno è importante per realizzare un progetto comune. «L'anno scorso – spiega il padre generale, don Carmine Arice – ci siamo soffermati sul tema del senso della nostra opera in un'epoca di grandi cambiamenti, convinti che ci si debba

prendere carico della persona integralmente, in ogni suo aspetto. La qualità della cura dovrebbe riconoscere sempre la dignità ontologica e non funzionale dell'essere umano, con una grande attenzione ai più poveri. Quest'anno cercheremo di rispondere al "come" fare tutto ciò, analizzando il carisma, la sostenibilità e l'organizzazione della nostra opera. Anche il ruolo dei laici sta diventando sempre più ampio ed è necessario passare dal concetto di collaborazione a quello di corresponsabilità». Il confronto delle esperienze sarà favorito dall'analisi dei questionari sottoposti nei mesi scorsi a tutti gli operatori e dai tavoli di lavoro inseriti nel programma allestito dalla Commissione preparatoria. L'assemblea stilerà proposizioni che verranno consegnate ad Arice e al Collegio direttivo della Piccola casa, base per gli orientamenti pastorali del 2020.

AVRÀ 300 POSTI LETTO

Ream investe quasi 9 milioni di euro per una residenza in via Belfiore

Una nuova residenza studentesca, con circa 350 posti letto, nascerà a Torino, in via Belfiore, con un investimento di 8,8 milioni di euro. Lo ha annunciato la Ream Sgr (la società di gestione di fondi immobiliari di proprietà di alcune fondazioni bancarie piemontesi fra cui la fondazione Crt) che ha acquistato con il fondo Geras 2 l'immobile di circa 16 mila metri quadrati dal fondo di investimento alternativo Securifondo. La residenza sarà data in gestione a un operatore specializzato. «Si tratta del primo investimento del fondo

Geras 2 - dichiara il Presidente Ream sgr Giovanni Quaglianella nel settore degli studentati che Ream Sgr, attenta al sociale ed all'economia reale, intende sviluppare nelle principali città italiane sedi di università». «Il Fondo - prosegue il dg Oronzo Perrini - ha come obiettivo quello di investire circa 200 milioni di euro in residenze per studenti, socio-sanitarie e socio-assistenziali ed in strutture turistico ricettive. Ad oggi il Fondo ha già acquisito 2 rsa in Torino, per complessivi 400 posti letto, e un'altra in provincia di Cuneo».

IL CASO Malumori anche tra i consiglieri M5S per la sottoscrizione del manifesto politico dell'evento

Sul Pride è polemica per il patrocinio Lega pronta a cancellare i contributi

→ Novemila euro per il Torino Pride. Così il Comune tende una mano al Coordinamento a pochi giorni di distanza dalla parata che, come ogni anno, colorerà le vie della città in nome della parità dei diritti.

Ad annunciare la convenzione che prevede, per i prossimi tre anni, un contributo comunale di 3mila euro, è stato l'assessore ai Diritti Marco Giusta. «Abbiamo erogato una cifra simile anche gli scorsi anni attraverso bando - spiega l'assessore -, ma quest'anno abbiamo deciso di mettere in campo una convenzione che rendesse il finanziamento più stabile». Non è difficile immaginare che, sulla decisione dell'amministrazione comunale, sia pesata l'incertezza dei contributi futuri della Regione Piemonte, ora guidata da Alberto Cirio. Se infatti il finanziamento regionale per l'edizione di quest'anno non pare essere messo in discussione, nulla di altrettanto certo si può dire per quelle a venire. «Abbiamo ottenuto il patrocinio dalla Giunta precedente - spiega Alessandro



Il Comune ha concesso un contributo di 9mila euro alla manifestazione

Battaglia del Coordinamento Torino Pride -. Nei prossimi giorni dovrebbe concretizzarsi la convenzione della durata di un anno e non ab-

biamo notizia di alcun blocco dell'iter normativo». È presto tuttavia per cantare vittoria. Durante la presentazione del manifesto politico

del Pride che i rappresentanti politici saranno invitati a firmare durante la parata di sabato, il capogruppo della Lega in Consiglio Comunale

Fabrizio Ricca ha espresso chiaramente il suo disappunto rispetto alla concessione del patrocinio da parte della Città. «Per il futuro valuteremo modi e forme della nostra collaborazione - ha affermato Ricca, contestando in particolare modo un passaggio del documento che indicava alcuni quartieri della città di Torino come "militarizzati" -. Fosse stato per me, non avrei dato il patrocinio». Si prospettano dunque tempi duri per il Piemonte Pride, che l'anno scorso ha ricevuto dalla Regione 15mila euro a sostegno di 3 parate, in tre diverse città. «Non ci preoccupiamo mai preventivamente - affer-

ma ancora Battaglia -. Siamo aperti al dialogo».

Se la Lega non usa mezzi termini nel criticare il manifesto politico del Pride, anche sul fronte dei Cinque Stelle si ravvisano delle perplessità. Alcuni consiglieri di maggioranza, tra cui la vicepresidente del Consiglio Comunale Viviana Ferrero hanno manifestato dei dubbi in merito al ricon-

scimento giuridico del "poliamore". Difficile comprendere, inoltre, come sarà possibile per i pentastellati sottoscrivere un documento in cui si definisce l'attuale governo come "di ispirazione dichiaratamente fascista".

Adele Palumbo

Ricca

Per il futuro valuteremo modi e forme della nostra collaborazione. Fosse per me l'avrei negata

→ **Rivoli** Quando ci sono di mezzo loro anche quello che dovrebbe unire le persone, come un lutto, finisce invece per dividere. Succede questo a Rivoli dove, da un'intera settimana, i pressi dell'ospedale sono invasi da decine di rom arrivati da ogni parte d'Italia.

Si tratta dei parenti dei due giovani morti in un incidente sulla tangenziale Sud di Torino la sera del 5 giugno dopo un terribile schianto contro una Panda mentre erano a bordo della loro Stilo. Trasportate all'ospedale di Rivoli, le loro salme da sette giorni continuano a stazionare nelle camere mortuarie. Il motivo? Le famiglie dei due morti pretendono la sepoltura al cimitero in degli spazi che però risultano già assegnati ad altre persone. Così, un

RIVOLI Presidio dei parenti per avere un loculo, il sindaco trova una soluzione

Campo nomadi all'ospedale per i due rom morti in auto

po' per arroganza, un po' per un sistema che non è stato proprio reattivo nel trovare una soluzione, i corpi sono rimasti lì dove sono stati trasportati subito dopo l'incidente. E il risultato è che il parcheggio dell'ospedale di Rivoli si è trasformato in un campo nomadi. Camper piazzati in ogni angolo, la camera ardente

presidiata 24 ore su 24 da decine di rom, bambini che defecano tra le macchine sotto gli sguardi attoniti di pazienti, medici e infermieri, sporcizia diffusa. Addirittura un paio di metri fuori dall'obitorio è stato allestito una sorta di "giardino privato" dove poter gozzovigliare in tutta tranquillità: suggerisce proprio que-

sto il tavolo di plastica piazzato tra un camper e l'altro dove sono state appoggiate una miriade di bottiglie di birra. Vuote, ovviamente. D'altra parte sette giorni sono lunghi da trascorrere rimanendo fissi in un parcheggio. Una situazione che ha fatto andare su tutte le furie i frequentatori del polo sanitario e che ha creato

non pochi disagi anche al personale che ci lavora. Le ambulanze per esempio, da giorni sono costrette a zigzagare tra le roulotte per riuscire a muoversi nell'area.

Il bandolo della matassa, comunque, dopo giorni di lamentele e disagi pare essere stato trovato. Ieri mattina il

nuovo sindaco di Rivoli, Andrea Tragaioli, si è infatti recato sul posto per incontrare le famiglie dei deceduti e cercare con loro una soluzione. Dopo aver chiamato il cimitero Monumentale di Torino (è lì che saranno sepolti i due corpi) e l'agenzia delle pompe funebri l'impatto dovrebbe essere superato. Dopo che è stato trovato un loculo che soddisfacesse i parenti uno dei corpi (quello di Stiv Ahmetovic, 22 anni) stamattina verrà trasferito e quindi sepolto al camposanto di corso Novara. Per il secondo (Nico Halilovic, 24 anni) bisognerà invece aspettare fino a domani prima del suo trasferimento nel capoluogo.

Leonardo Di Paco

CAOS E PROBLEMI

Camper piazzati in ogni angolo, la camera ardente presidiata 24 ore su 24, bambini che defecano tra le macchine sotto gli sguardi attoniti di pazienti e medici. Addirittura un paio di metri fuori dall'obitorio è stato allestito una sorta di "giardino privato" dove poter gozzovigliare in tutta tranquillità



Passeranno l'estate a lavorare i ragazzi che hanno devastato il parcheggio di Venaria

di **Cristina Palazzo**

Un giorno a settimana a fare pulizie per l'intera estate. O almeno questa è l'idea. I dieci ragazzini che il 3 giugno hanno danneggiato il parcheggio sotterraneo Pettiti di Venaria ricorderanno bene l'estate 2019. E non solo perché, a 13 anni, forse per festeggiare la fine delle lezioni, si sono sentiti invincibili e hanno spaccato le porte di ingresso della struttura, scaricando tutti gli estintori e danneggiando il pavimento. Ma perché per quella bravata avranno una punizione esemplare che dovranno "scontare" durante i mesi estivi, mentre i compagni saranno al mare. A deciderlo è stato il primo cittadino di Venaria Roberto Falcone che, non volendo far cadere nel dimenticatoio il gesto, ha optato, insieme con il comandante della polizia municipale Luca Vivalda, per una punizione alternativa che rimanesse nella memoria dei

ragazzi che non chiedono alle famiglie il rimborso dei danni, pari a 5 mila euro. «Le punizioni non bastano, una modalità simile è necessaria per far comprendere ai ragazzi che il gesto che hanno fatto ai danni della comunità ha delle conseguenze reali sulle tasche di tutti noi e in particolare dei loro genitori - ha ribadito il sindaco dopo aver incontrato le famiglie - Un obiettivo che si persegue con il lavoro di squadra e con l'aiuto soprattutto delle famiglie». Con loro, la polizia municipale concorderà modalità e orari dei lavori socialmente utili. L'idea è di tenere impegnati i dieci ragazzi in «un percorso duraturo e continuo» per tutta l'estate cosicché il gesto rimanga impresso. Si sta valutando di dividerli in gruppi, che si alterneranno in un giorno della settimana fisso per i mesi estivi e che si occuperanno non solo della pulizia del parcheggio ma anche della piazza vicina. E proprio i genitori dei ragazzini, che durante l'incontro con i civici erano



▲ I danni Circa 5 mila euro. A tanto ammontano i danni provocati dalla bravata di un gruppo di tredicenni di Venaria che alla chiusura della scuola ha danneggiato il garage sotterraneo pubblico

mortificati, sono stati i primi sostenitori dell'idea. «Sono contento di sottolineare che con le mamme e i papà c'è stata piena condivisione e la decisione di far fare ai ragazzi lavori socialmente utili è stata unanime senza alcuna esitazione - sottolinea il sindaco - Ringrazio anche la polizia municipale non solo per il prezioso

lavoro di identificazione, ma anche per la disponibilità al confronto con i genitori e i ragazzi». Non è la prima volta che Venaria si trova ad affrontare una situazione simile. Solo poche settimane fa un altro allarme vandalismo, in quel caso fu presa di mira la scuola Lessona. Un atto vandalico nella succursale di via Boccaccio che causò migliaia di euro di danni, tra la rottura di lavagne multimediali, i banchi ribaltati con sedie e cattedre, gli estintori divelti. Fu il bidello a dare l'allarme e anche in quel caso il sindaco condannò gli autori: «A occhio e croce sono 10 mila euro di danni che toccherà prendere dalle casse del Comune. Soldi che sono di tutti i venaresi, compresi i genitori e i vandali: idioti del terzo millennio che probabilmente si vanteranno con gli amici. Non ci sono parole». Invitò gli studenti, o i loro amici, a farsi avanti ma non è successo. Meno fortunati i ragazzini del parcheggio: le telecamere di videosorveglianza li hanno incastrati.



Gallina "Torino ha capacità uniche ma il futuro è nero: bisogna agire"

di Stefano Parola

Dario Gallina non si nasconde: «Sono preoccupato, bisogna darsi una mossa». I dati su produzione ed esportazioni piemontesi in calo potevano per certi versi essere attesi, ma restano molto allarmanti: «Veniamo da dieci anni difficili, non possiamo permetterci di perdere ulteriore terreno. Purtroppo il grande traino dell'export che ci ha aiutato in passato non riesce più a compensare il calo della domanda interna», spiega il numero uno dell'Unione industriale di Torino.

Eppure, presidente, ci sono anche aziende come la Cpm di Beinasco, che chiudano ottimi affari in Cina. È una buona notizia, no?

«È ottima, anche perché è la dimostrazione che qui a Torino c'è tutto ciò che serve per pensare e produrre le automobili, compresa la capacità di realizzare le stesse fabbriche. È la prova che abbiamo imprenditori e imprese all'avanguardia e che il "Made in Italy" ha ancora un potenziale enorme non solo nell'agroalimentare o nella moda, ma anche nella costruzione di macchinari».

È un caso isolato?

«Purtroppo una rondine non fa primavera: il Paese non dà segnali di ripresa. La frenata delle esportazioni è un dato che ci deve allarmare, tanto più alla luce del fatto che il Piemonte registra la performance peggiore.

Bisogna mettere in campo azioni urgenti».

Quali?

«L'area di crisi complessa, varata per Torino dal ministero dello Sviluppo, deve diventare una piattaforma per il rilancio del sistema industriale piemontese, attraverso progetti come il Manufacturing technology center e il polo dell'aerospazio. Servono azioni di medio lungo periodo, perché ormai l'Italia ha un problema cronico: quando gli altri Paesi crescono, noi lo facciamo meno, quando calano noi caliamo con loro».

A trainare verso il basso l'export regionale è soprattutto il comparto dell'automobile, che tra l'altro dovrà affrontare la temuta



▲ Numero uno

Dario Gallina, classe 1966, è il presidente dell'Unione industriale di Torino

"rivoluzione elettrica". Le prospettive sono negative?

«Vedo due elementi di rischio. Uno è di natura congiunturale: la domanda è ferma, c'è una crisi di fiducia che colpisce i consumi. L'altra riguarda la rivoluzione della mobilità, perché in futuro non cambierà solo il motore, ma anche i modi di usufruire di un mezzo che sarà sempre meno un bene durevole e sempre più un servizio. L'auto di domani sarà diversa. E sulla componentistica elettrica l'Italia è indietro, così come lo è pure il resto d'Europa».

Come si favorisce la transizione?

«Con progetti condivisi e con una visione strategica nazionale sull'automotive. In ballo ci sono centinaia di migliaia di posti di

lavoro, non solo a Torino. Il governo deve muoversi. E la Regione deve fare la sua parte soprattutto nello sfruttare le risorse europee. L'Ue metterà a disposizione svariati miliardi entro il 2027: il Piemonte deve esserci, anche coordinandosi con altre regioni».

La mancata fusione tra Fca e Renault è un'occasione persa o un pericolo scampato?

«Speriamo che la trattativa riparta, perché l'alleanza sarebbe stata fruttuosa. Avrebbe reso più competitivi entrambi i gruppi e avrebbe anche trainato le nostre aziende della componentistica, così come è avvenuto dopo la fusione tra Fiat e Chrysler».

La Cpm di Beinasco ha fatto le linee di montaggio per un'azienda cinese. Perché è così utopistico pensare che quella fabbrica potesse essere realizzata qui in Piemonte?

«È un problema di competitività che non riguarda solo il Piemonte ma l'Europa intera. È necessario potenziare le attività di attrazione, attraverso il Centro estero per l'internazionalizzazione. Serve un grande coordinamento tra Regione e Comune. La Città ha lanciato "Open for business", che è una bella iniziativa, ma ci ha messo troppo tempo a svilupparsi. I tempi sono fondamentali. Se non riusciamo a scaricare a terra in fretta i risultati di queste iniziative, rischiamo che diventi troppo tardi per poter recuperare terreno».

IERI SCENE DI TENSIONE: UNA DONNA È STATA INVESTITA AL PRESIDIO

Nessuna garanzia sui soldi, ansia per mille addetti

Gli impiegati nella ditta di pulizie Manital senza stipendio da tre mesi: avanti coi picchetti, Roma non risponde

**CLAUDIA LUISE
BARNARDO BASILICI MENINI**

Non ci sono certezze dello stipendio per i circa mille lavoratori piemontesi della Manital, azienda che gestisce numerosi appalti pubblici e privati nel settore delle pulizie da Fca alla guardia di finanza, all'Inps a numerosi Comuni di medie dimensioni come Collegno, Asti, Ivrea. «Continuiamo con lo sciopero a oltranza almeno fino a venerdì, la situazione è seria. Speravamo di avere risposte a Roma invece non c'è arrivata nessuna garanzia», spiega Filomena Lamacchia della Filcams Cgil. A livello nazionale sono circa 5mila i lavoratori coinvolti che da aprile non ricevono lo stipen-

dio, per questo si è attivato un tavolo a Roma in cui i sindacati speravano di avere risposte, anche perché Manital sostiene di vantare una cifra di milioni di euro di credito dalle pubbliche amministrazioni, legate agli appalti Consip. Invece non è stata in grado di dare risposte certe sui tempi e ha ribadito che resta in attesa di un finanziamento che dovrebbe sbloccare la situazione. Intanto, quindi, proseguono i presidi, a Torino davanti all'Iveco in via Puglia, alla Telecom in corso Bramante e per Fca in corso Agnelli alla porta 7.

La situazione è ingarbugliata e prosegue su binari diversi, tra pubblico e privato. «I Comuni hanno applica-



I lavoratori hanno dichiarato uno sciopero ad oltranza

to la procedura prevista dal codice degli appalti quindi se tra 15 giorni Manital non paga perdono la commessa» spiega Pasquale Motolo della Fisascat Cisl. E l'arretrato parte dal mese di aprile. «Tra appalti e subappalti sembra un gioco di scatole cinesi e quelli che ci stanno rimettendo sono i lavoratori che hanno anche i Tfr bloccati», spiega ancora Motolo.

Questo perché Manital ha affidato i lavori a varie ditte in subappalto che vantano crediti e che si sono succedute nei mesi ma che proprio per i soldi non ricevuti non hanno saldato i lavoratori. Orazio Colapiera segretario generale Uil Trasporti Piemonte, invece sotto-

linea come ora debbano essere le aziende a farsi carico della situazione. «Ci hanno garantito che i lavoratori Manital che sono in Fca, circa 300, nei prossimi giorni avranno il bonifico con gli stipendi», spiega sottolineando che la situazione di arretrati potrebbe ripetersi in futuro.

Intanto durante uno dei presidi di ieri mattina si è sfiorato il dramma. C.F., 55 anni, tra le dipendenti in protesta, è stata investita accidentalmente da un'auto poco dopo il termine delle protesta alla Fpt di via Puglia. La donna è stata trasportata al San Giovanni Bosco in codice giallo, con una clavicola fratturata e altre lesioni. —